

BIBLIOTECA

Arriva in libreria a gennaio per il "Giorno della Memoria" un libro che raccoglie gli

Le lettere clandestine di Ada Buffulini da San Vittore e dal Lager di Bolzano

Fu deportata politica in quel campo. Per nove mesi diresse nel Lager un comitato clandestino di resistenza di deportati, in stretto rapporto con la Resistenza bolzanina

Il volume presenta anche scritti di e su Ada Buffulini dagli anni dell'Università fino alla Resistenza e al primo dopoguerra, raccolti in una quindicina d'anni di lavoro dal figlio Dario Venegoni. Venegoni ha riunito in due

parti i ricchi materiali che ha reperito tra le carte di famiglia e in una lunga serie di archivi pubblici e privati. Nella prima, molto scorrevole, a tratti appassionante, sono raccolti scritti di memoria della stessa Buffulini relativi agli anni della for-



mazione a partire dal 1930, quando si trasferì da Trieste a Milano per frequentare la Facoltà di Medicina, fino alle scelte dell'antifascismo, dell'iscrizione e della militanza nel Partito socialista clandestino e dell'adesione totale alla Resistenza, fino alla lunga attività clandestina, all'arresto, alla deportazione, alla scelta di resistere anche nel Lager, accanto a un gruppo di donne e di uomini determinati comunque a vendere cara la pelle.

Nella seconda parte del volume sono riuniti i documenti, a cominciare dalla corrispondenza clandestina con Lelio Basso - segretario allora del Partito socialista - e con Ferdinando Visco Gilardi, del CLN di Bolzano. Si tratta di biglietti e di lettere scritte volutamente in codice, con riferimenti noti solo al destinatario, ma che il lungo e paziente lavoro di Dario Venegoni decodifica e chiarisce.

Il libro in qualche misura cambia la nostra percezio-

ne del ruolo delle donne nella Resistenza: come scrive Tiziana Valpiana nella prefazione, è "un documento straordinario per la lettura politica dell'antifascismo, per la storia della Resistenza italiana, per la storia della deportazione, ma anche testimonianza irripetibile di autonomia femminile, di sobrietà, di un'alacrità inconsueta, di relazioni significative ed equilibrate, calde e coraggiose, di nonviolenza, di robustezza spirituale."

"Dal mosaico delle sue parole, scrive ancora Tiziana Valpiana, dagli aneddoti e dalle storie, comprendiamo il quotidiano del campo. Ada sa raccontare perché sa osservare, perché il suo sguardo è partecipante, completamente immerso nella vita di deportata tra gli altri deportati. Con linguaggio vivace e con soavità ma senza nascondere nulla, narra con immediatezza la vita nel Campo, le angherie, la sporcizia, la fame, le malattie, il freddo, ma anche il coraggio di opporsi e sperare co-



Ada Buffulini in una rara immagine con la divisa del campo di Bolzano. Sulla tuta spicca il triangolo rosso.

Ada Buffulini
*Quel tempo terribile e magnifico -
Lettere clandestine da San Vittore
e dal Lager di Bolzano e altri scritti*

A cura di **Dario Venegoni**,
prefazione di **Tiziana Valpiana**
Aned/Mimesis Edizioni, Milano

Scritti di Ada Buffulini, deportata politica

munque impossibili altrimenti da conoscere per un ragazzola d'oggi.

Più e meglio di ponderosi saggi teorici, questo riordino ragionato delle 'carte' di Ada presenta la costruzione di una identità individuale e anche la costruzione di un'identità collettiva; illustra la funzione essenziale della memoria, declinandola nei suoi molteplici aspetti: funzione politico-sociale, umana, affettiva, sentimentale, sottolineando insieme la necessità di mantenerla viva. (...)

Pur nella consapevolezza di quanto siano diverse la sua e le nostre vite, i suoi e i nostri tempi, soprattutto per giovani donne e giovani uomini cui non siamo stati in grado di mostrare la luce verso cui camminare, crediamo che questo libro possa contribuire a rinforzare alcuni principi fondamentali: rispetto degli altri (libertà e democrazia), interesse per quanto accade

(ogni giorno e dovunque), curiosità e sollecitudine per la vita (propria e degli altri).

In una società sempre meno comunità, questo libro può divenire fortissima fonte ispiratrice: crea memoria e allo stesso tempo nutre l'azione perché indica strade da seguire, individualmente e collettivamente, per creare quella coscienza civile e sociale che renda possibile un reale cambiamento.

Un libro da consigliare soprattutto alle giovani, perché, attraverso l'esperienza sapienziale di una 'maestra di pensiero' e di 'pratica politica', afferma l'autorità femminile.

Se si può resistere nel campo di Bolzano, nelle celle, e non piegarsi e vincere, si può farlo in qualsiasi situazione. Basta voler esserne in grado. Ada, protagonista del suo tempo e degna di memoria per il nostro, lo è stata e non lascia alibi a nessuno."

Entrare in clandestinità, non avere più casa, né parenti, né lavoro

“ (Da un articolo dell'immediato dopoguerra)

Continuavo allora il mio normale lavoro, prendevo la vita clandestina con un certo spirito d'avventura ed ero sicura che la guerra sarebbe finita per Natale ... Era l'ottobre 1943.

Ma una sera mi capitò in casa il marito di Elena [Arialdo Banfi, marito di Elena Moncalvi], per dirmi che sua moglie non era rientrata ed era quasi certo che l'avessero arrestata. Mancava mezz'ora all'inizio del coprifuoco: raccolsi la roba più indispensabile in una valigia, presi la macchina da scrivere, chiusi la casa, dissi alla portinaia che partivo per Torino e me ne andai a chiedere ospitalità a un'amica. Da allora non ebbi più casa, né parenti, né lavoro; non ebbi più neppure un nome e per tutti fui solamente Adalgisa.

Così cominció quel periodo terribile e magnifico, a volte ossessionante come un incubo, a volte splendido come un'epopea; quel periodo in cui tutto fu dimenticato, di quanto aveva formato fino allora la mia vita, per ricordare una cosa sola, la passione politica per la quale vivevo e per la quale sapevo che avrei potuto ogni giorno morire.

L'unica eredità da lasciare ad un figlio è l'esempio di una vita coerente

“ (Da una lettera-memorale scritta per il figlio Mauro, appena nato, nel febbraio 1947)

...da quando sei nato ho indirizzato tutta la mia vita in modo che tu non ti debba vergognare di me, in modo ch'io possa lasciare come unica eredità l'esempio di una vita coerente.

Nella fotografia accanto al titolo Ada Buffulini nel suo intervento al 24° congresso nazionale del Psiup nell'aprile del 1946.

A lato una panoramica del campo di concentramento di Bolzano, in via Resia.

